

“FINANZA E SPECULAZIONI O CURA DEL BENE COMUNE?”

Sussidio EDB n° 17

Il sussidio *Finanze e speculazioni, o cura del bene comune?* (EDB n° 17), realizzato da Caritas Italiana, presenta alcuni dati ed informazioni rilevanti, oltre che proposte di intervento.

Scheda 1: Cercare di capire il mondo che ci circonda

La crisi finanziaria cominciata negli USA nel 2008 ha costretto a immettere grandi quantità di denaro pubblico per salvare molte banche che non riuscivano a recuperare i crediti. Il minor denaro disponibile innesca una spirale recessiva negli scambi internazionali. Contemporaneamente i paesi “BRIC” si sono affacciati sul mercato con prezzi concorrenziali, con impatto negativo sulle produzioni dei paesi più deboli. Aumentano i prezzi agricoli per effetto speculativo (v. scheda 3), con aumento di disoccupazione e povertà. Il 2011 è “l’anno della protesta” e della “primavera Araba”. Le emergenze climatiche (Corno d’Africa, Sahel) sono un elemento aggravante.

Scheda 2: Le crisi umanitarie, i paesi fragili, competizione per le risorse: luci e ombre

Dopo i scenari di conflitto, le emergenze: se ne parla di meno, ma la situazione non è incoraggiante, anche se la sensibilità della società civile è in crescita (crescono le donazioni e il peso del diritto internazionale).

Le situazioni di conflitto recensite nel mondo nel 2011 sono 388, con crisi umanitarie che colpiscono 60 paesi. La malnutrizione riguarda ormai più di 1 miliardo di persone.

L’impatto è su due aspetti, i paesi fragili e la competizione per le risorse (cibo e acqua):

- Paesi politicamente fragili, non in grado di provvedere allo sviluppo e alla sicurezza: 43, con 1,2 miliardi di abitanti.
- Metà dei paesi fragili è già in condizione di conflitto
- Costo dell’aiuto umanitario ai paesi fragili: 40 miliardi \$ /anno
- Competizione per le risorse e disponibilità di cibo: 40 paesi a rischio entro il 2030. (produzione in pericolo a causa di clima, demografia, *land grabbing*, speculazione finanziaria, produzione di bio-carburanti).
- Acqua: Paesi che condividono con altri le risorse idriche: 145
- Conflitti riconducibili all’uso delle acque in 50 anni: 37
- Nazioni che dovranno condividere l’acqua con altri paesi: 50
- Possibili tensioni sociali tra agricoltori, pescatori, produttori di energia, migrazioni.

Scheda 3: La finanza internazionale e il suo impatto sulla povertà

Come agisce la finanza internazionale sui 2 scenari descritti nelle schede 1 e 2? I Prezzi del cibo è raddoppiato dal 2007 a oggi. Le banche in difficoltà (scarsità di recupero crediti, scarsità di nuovi crediti) cercano nuovi investimenti e hanno scoperto che conviene comprare prodotti agricoli “a termine” cioè a un prezzo che verrà pagato ai produttori solo dopo il raccolto, ma questi saranno immessi sul mercato solo se il prezzo è conveniente.

Il fenomeno si chiama “*finanziarizzazione delle commodities*”, i prezzi agricoli di base crescono e le fasce povere della popolazione non hanno soldi per acquistarli. All’accaparramento delle produzioni agricole segue il *Land grabbing*, acquisto di terre coltivabili nei paesi poveri a prezzi irrisori, a danno delle popolazioni locali.

Per questo nel testo si fanno raccomandazioni su due linee:

- Rendere difficile la speculazione, tassarla, o proibirla in certi casi.
- Aumentare i salari secondo la produttività del lavoro per dare più risorse alle famiglie.

Scheda 4: il ruolo dei media, la percezione dei conflitti, povertà e speculazione negli italiani

Il ruolo dei media è fondamentale perché descrive la realtà, da importanza o no a singoli conflitti a seconda del numero di vittime, dell’importanza geo-strategica, se ci sono vittime italiane... ma le motivazioni dei conflitti restano sullo sfondo.

I nuovi social media (Facebook, Twitter) entrano in competizione con il giornalismo tradizionale. Crescono le fonti di informazione, ma anche la possibilità di verifica. Inoltre l’importanza di alcuni conflitti è data anche dalla maggiore o minore vicinanza geografica o dalla disponibilità dei nuovi media, non dalla gravità in sé.

L’impatto dei media può dunque influenzare un conflitto (anche una foto eloquente!) possono incitare all’assassinio (Ruanda) o alla pace (Kenya). La televisione rimane in Italia la fonte regina dell’informazione, (50% nel 2012). Cala la carta stampata (dal 27 al 19 % dal 2004 al 2012). Cresce Internet (dal 6 al 30%).

Scheda 5: Uscire dal conflitto: un caso studio in Albania

Una modalità di approccio per l’uscita da un conflitto è stata sperimentata in Albania dai Caschi Bianchi di Caritas Italiana: le faide (*giakmarrja*) tra famiglie rivali che durano per generazioni con uccisioni e vendette. Violenza, mancanza di relazioni sociali, impoverimento, disinteresse delle autorità, In questo ambiente i CB hanno agito da intermediari “culturali”, studiando il fenomeno, acquistandosi la fiducia, affrontando la povertà causata dal conflitto (formazione e lavoro).

Il metodo ha usato un accompagnamento costante per sbloccare i meccanismi di atteggiamento violento, promuovere l’attenzione alle differenze e sviluppare con varie attività una cultura di pace diffusa, monitorando il progressivo realizzarsi degli obiettivi. E’ importante creare spazi protetti di dialogo e rafforzare ogni attore potenziale di pace.

Scheda 6: Prospettive e proposte pastorali

Il primo impegno proposto è prevenire le guerre, proteggendo le persone vulnerabili prima della logica del profitto o della geopolitica. Il mondo non è più bipolare, (USA URSS) ma se l’attuale multipolarità diventa anche militare, aumenteranno i focolai di tensione.

L’imperativo umanitario rimane attuale, sia per i conflitti che per i disastri naturali.

Combattere le speculazioni che generano povertà. Il prezzo del mais è aumentato del 93 % in due anni, il grano è passato da 110 a 266 euro la tonnellata.

Come combattere le speculazioni? Regolamentare i mercati internazionali, fiscalità adeguata e orientata al bene comune, definire rapporti debitori equi e trasparenti fra stati, sorvegliare la sostenibilità ambientale, promuovere scelte quotidiane etiche, personali e come comunità civile ed ecclesiale. Finanza etica e microcredito, interrogarsi sulla destinazione dei nostri risparmi, cultura della responsabilità sociale, diretta e indiretta. Denuncia, approfondimento dei problemi, uso dei media.